

AGORA

E-mail: direttore@corgiorno.it

Avvisiamo i lettori che non saranno pubblicate - per nessun motivo - missive che non contengano nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero telefonico di chi scrive. Chi vorrà mantenere l'anonimato dovrà chiederlo espressamente. Questa pagina è destinata agli affezionati lettori del "Corriere": lettere inviate a più giornali non saranno pubblicate

«La Provincia non può essere il “sindacato dei cittadini” come intende il presidente Florido»

Gentile direttrice,

Finalmente i tre soggetti chiamati ad interrompere i termini prescrittivi per il risarcimento patrimoniale in funzione della condanna definitiva di Ilva si sono attivati. Quanta fatica, però! Occorre rammentare che gli “atti di intesa”, a cui Florido ha fatto più volte riferimento, sottoscritti tra Ilva, il Comune di Statte, Taranto e Provincia non sortirono al tempo alcun risultato, anche se cercarono di stabilire un metodo nuovo per quei tempi. Va ricordato anche che nell'ultimo di essi alla Provincia c'era lui come presidente ed al Comune il commissario prefettizio che affrontava la bancarotta della giunta Di Bello della quale il suo gruppo aveva fatto parte negli ultimi tempi. Oggi siamo in un mondo diverso e non solo per la grande novità di una crisi dalla quale non si vede ancora via di uscita ma per la presenza nella città di uno straordinario movimento ambientalista prima assente. E' comprensibile ma non giustificabile l'imbarazzo del Presidente, egli, infatti, ha portato nell'Istituzione provinciale una cultura ed un metodo sindacale portato al compromesso ed al risultato possibile per cui, a parer suo, è più conveniente oggi puntare sulle royalties e non sul risarcimento come richiesto. Ciò è un errore, perché non è in gioco qualche migliaio di euro di indennizzo ma la dignità di una città e di un territorio. Anche i tentennamenti del Sindaco sono stati ingiustificabili perché non è stato egli il firmatario di quegli accordi, per giunta il risarcimento oltre all'indispensabile diverso rapporto con le aziende qui ospitate è una parte fondante del suo pro-



gramma elettorale, basta leggerlo. Spiace dirlo ma la Provincia non può essere il “sindacato dei cittadini” come intende Florido, altro è il suo ruolo perché a Taranto l'Ambiente è diventata la prima grande questione politica con cui tutti devono fare i conti. Come si fa, inoltre, a rivendicare i risultati conseguiti negli ultimi due anni ed ascriverli alle iniziative della Provincia? Come fa egli, a misurare l'abbattimento dell'inquinamento (cento volte meno) e con quali strumenti? E' facile parlare per frasi fatte

per proporre la continuità del metodo degli “atti d'intesa” perché il “conflitto”, egli afferma, non paga, anzi può essere la rovina della città. Esso è invece il sale di ogni democrazia, a tal proposito non si ricorda gli scontri condotti con il sindacato in fabbrica, particolarmente quelli che legavano, come faccia della stessa medaglia, il lavoro con l'ambiente? Ricorderà certamente che tutelando (col conflitto) la sicurezza dei lavoratori, tanti anni fa, la loro salute e la loro vita, si affrontavano alla radice,

nei luoghi dove essa si genera, l'inquinamento. Quindi si rivolga al suo sindacato ed agli altri per invitarli a modificare (con la lotta operaia) l'organizzazione del lavoro, cioè il modo come si produce in fabbrica per affrontare la prima che altrove il cuore del problema di cui si discute, altro che “far adottare la città alle imprese”.

La ringrazio.

Giancarlo Girardi
Taranto

«Taranto governata da una maggioranza delegittimata»

La sentenza della Corte d'Appello che ha riconosciuto la correttezza dei bilanci del Comune di Taranto relativi agli anni 2001/2005 ed ha mandato assolti tutti gli imputati dal resto di falso in bilancio, ha aperto uno squarcio di verità su quella campagna politica indecorosa ed irresponsabile scatenata dal centrosinistra fatta di accuse e di sospetti al solo scopo di screditare la parte avversa di fronte alla pubblica opinione. Una strategia che indubbiamente fece sentire il suo peso nella determinazione della dichiarazione di dissesto, prima, e nella conquista di Palazzo di Città dopo.

Il riconoscimento da parte della Magistratura di secondo grado che quei bilanci non erano truccati fa cadere il castello di accuse costruito contro l'operato dei vecchi amministratori del centrodestra, in particolare per quel che concerne la veridicità dei dati contabili di sottoscrizione del Buono ordinario comunale da 250 milioni di euro. Una circostanza, questa, che non potrà non avere riflessi sull'esito finale della con-

troversa vicenda messa in moto all'indomani della dichiarazione di dissesto con l'obiettivo di fare rientrare il debito nella competenza della Osl e, quindi, soggetto al taglio del 50 per cento.

Un obiettivo, peraltro, già privo di consistenza dopo la sentenza di annullamento del contratto di Boc in forza della quale il Comune deve restituire alla banca la residua somma di 210 milioni di euro. Il Boc, dunque, non esiste più; esiste, invece, un obbligo di restituzione di denaro dal Comune alla banca disposto in via giudiziaria che non ha nulla a che fare con il dissesto.

Insomma, la recente pronuncia della Magistratura avrà sicuramente un peso notevole sulla caduta di credibilità e di fiducia di questa ognor mutevole e litigiosa coalizione di centrosinistra che continua imperterrita a gestire il potere nella più assoluta indifferenza dei cittadini stupefatti di assistere da tre anni a questo spettacolo indecoroso ed avvilente offerto da una Giunta che è andata perdendo via via pezzi, movimenti e partiti della originaria coalizione, eletta dal vo-

to popolare, e oggi risulta composta in maniera determinante da quel partito democratico acerrimo avversario in campagna elettorale. E proprio in questi giorni sta per concludersi, dopo circa tre mesi di vertici, riunioni, incontri, cene e polemiche, l'ennesimo ingresso in Giunta di un rappresentante del Pd. Il tutto, naturalmente, sotto la regia di un sindaco eletto con una lista propria, iscritti subito dopo a Rifondazione comunista ad oggi abbandonato dall'una e dall'altra perché passato all'opposizione. Sono trascorsi tre anni, dunque, durante i quali questa Amministrazione si è fatta notare soprattutto per l'impegno profuso per la sopravvivenza a Palazzo di Città mentre gli interessi della collettività sono stati ampiamente disattesi, con il risultato ben visibile a tutti che la città vive oggi in uno stato di abbandono e di degrado mortificanti come da tempo non si verificava.

E se tutto ciò non bastasse, a completare il quadro di questa deludente ed insensibile Amministrazione ha pensato in questi giorni l'assessore alle Finanze



Dante Capriulo che in una lettera inviata ai contribuenti, in occasione della notifica della Tarsu, ci spiega che l'aliquota della tassa “non è aumentata”: siamo stati graziati dell'ingiusto onere di notifica di euro 5,88; l'importo totale da pagare è uguale a quello dello scorso an-

no. E allora, domando all'assessore, gli euro 5,88 che avrebbe dovuto pagare in meno dove sono andate a finire?

Ecco, sarebbe stato meglio non avere spiegazioni, forse non ci sarebbe accorti di essere stati presi in giro!

dott. Marcello Toro



Talsano «Se chiude il nostro Centro c'è chi farà lo sciopero della fame»

Cara direttrice,

alle ore 17 del 21 ottobre il nostro Centro di Aggregazione Sociale in piazza Grassi a Talsano, era letteralmente pieno, forse anche troppo, di anziani (e) che più che per passare la serata danzante e quanto altro, avevano risposto positivamente alla firma di richiesta a non toglierci la serata settimanale che, data la nostra età, ha una enorme importanza.

Per tutta l'estate scorsa ci è stato concesso il martedì e il giovedì. Bellissimo! Pensavamo che, visto che tutto è andato bene, avremmo continuato senza alcun ostacolo. In fondo, pensavamo, cosa possono essere due serate settimanali di poco più di due ore? Invece la botta: si chiude. Neanche una. E spontaneo il: perché?!

Qual è il danno che arrechiamo al Comune? E data la nostra età, quale confusione psicologica dobbiamo affrontare?

Non è la prima volta che si parla di chiusura. Poi grazie ai nostri protettori siamo riusciti a continuare. Speriamo vivamente che ci sta progettando altro uso dei locali venga a passare qualche serata con noi. A vivere quella calma, confortevole, bellissima parentesi di vita che allarga la familiarità oltre l'amicizia.

Io spero che tutto vada bene. In caso contrario oltre che per noi anziani, mi preoccupa anche per chi ci ha regalato tanto amore. Infatti la signora Caterina Di Sabato, responsabile comunale del Centro, una sorta di madre per noi anziani, ha dichiarato senza mezzi termini che

in caso di chiusura lei si chiuderà dentro i locali e farà lo sciopero della fame. Lo sciopero della fame chiaro? Quella che in altra occasione del nostro Centro indicai come “la leggiadra Antonella Tasso” che fa parte del nostro Consiglio circoscrizionale è subito scesa in campo con l'intero Comitato di Gestione ossia: Angelo Del Vesco, Mina Marinò, Alba Durante, Michele Caniglia, Lucia Lacosta e Luigi Uzozzo.

Per elencare le loro amorevoli attenzioni nei nostri confronti bisogna venire a constatare sul posto.

Non oso pensare a una visita del presidente circoscrizionale Tommy Lucarella o del nostro sindaco Stefano

Carmine Nobile